

L'idea Fedrigoni, dipendenti dalle Marche al Trentino



Trattative
Le cartiere
Fedrigoni

Il Gruppo Fedrigoni pensa alla chiusura dei suoi stabilimenti e cartiere delle Marche e in altre zone d'Italia. Resterebbero aperti i siti a Verona e in Trentino, dove ora l'azienda nel settore della carta vorrebbe ricollocare i 195 dipendenti dello stabilimento di Giano dal primo gennaio 2024.

Questa la prima soluzione proposta dall'azienda ai sindacati durante la riunione plenaria di Verona, di cui si discuterà nel prossimo faccia a faccia previsto a Fabriano (Ancona) il 24 ottobre prossimo, per mitigare l'impatto occupazionale derivato dall'apertura della procedura di licenziamento collettivo. «L'azienda si sta impegnando fattivamente per trovare tutte le soluzioni percorribili che possano ridurre l'impatto della chiusura di Giano sulle persone e sui posti di lavoro — ha

spiegato Giuseppe Giacobello, responsabile relazioni industriali del gruppo Fedrigoni —. Siamo solo all'inizio dell'iter, seguiranno altri incontri con le parti sociali, i sindacati e le istituzioni e dunque invitiamo le persone ad avere fiducia in questo percorso. Continueremo a investire sullo sviluppo dei nostri siti produttivi e di trasformazione in quest'area e sul brand Fabriano, che vogliamo fare diventare un marchio leader a livello mondiale sui prodotti distintivi, come le carte per l'arte e il disegno, i prodotti per la scuola e la cartoleria, le carte per la sicurezza».

In Trentino, Fedrigoni ha quattro stabilimenti attivi: tre cartiere ad Arco, Scurelle e Varone e la sede di Arconvert, sempre parte del Gruppo. «A differenza delle Marche, dove si produce carta d'ufficio il cui mercato è in calo, qui

facciamo packaging colorati di alto livello — spiega Claudio Zucchellini, di Uilcom-Uil —. In Trentino non avremo ripercussioni a livello produttivo. C'è la possibilità che qualche lavoratore delle Marche venga trasferito nei nostri stabilimenti. Con lo spostamento al lavoratore cambia la vita, stanno facendo l'impossibile per non chiudere questa



Zucchellini (Uil)
Oggi a te, domani a me. Non vorrei che lo stabilimento di Varone, piuttosto che un altro, subisca la stessa situazione

fabbrica. Le parti hanno avuto un incontro al Ministero, è intervenuta la politica, vediamo cosa succede». Mentre secondo Zucchellini il possibile arrivo dei lavoratori dalle Marche non rappresenta un problema per i colleghi in Trentino, le istituzioni dovrebbero tenere d'occhio anche le fabbriche Fedrigoni in provincia.

«Oggi a te domani a me — spiega Zucchellini —. Oggi nelle Marche quel tipo di carta non vende, non vorrei mai che domani lo stabilimento di Varone, o un altro, subisca la stessa situazione. Non vorremmo ritrovarci il problema in casa. Per ora non ci sono sentori di chiusure, in Trentino il Gruppo sta facendo forti investimenti. Ma dobbiamo capire con dove vuole andare l'azienda».

M. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA